



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Per Mario Cavargna un rinvio a giudizio su cui meditare

Il presidente di Pro Natura Piemonte, Mario Cavargna, è stato rinviato a giudizio per "procurato allarme" in quanto ha firmato un esposto alla Procura della Repubblica

per segnalare il pericolo di caduta massi nel cantiere che sta eseguendo i lavori preparatori del tunnel geognostico del TAV Torino-Lione alla Maddalena di Chiomonte.

Il progetto originale dei lavori prevedeva l'installazione di reti paramassi, che invece non erano state posizionate. Successivamente all'esposto di Pro Natura Piemonte

tali reti sono state posizionate, anche se, per quanto ci risulta, in modo difforme rispetto al progetto. L'accusa nei confronti di Mario Cavargna è però rimasta.

Ci permettiamo sommamente di evidenziare ai Giudici un luttuoso precedente. Cinquant'anni fa una grossa frana si staccò dal monte Toc precipitando nell'invaso del Vajont, con la conseguente tracimazione di acque che travolsero Longarone, Erto e Casso provocando quasi 2000 morti. La giornalista de "L'Unità" che aveva avuto il coraggio di preannunciare il pericolo venne accusata di "procurato allarme", processata e poi assolta.

Ma i 2000 morti rimangono sulla coscienza di coloro che non ascoltarono l'allarme preventivo.

In base alla legge il "procurato allarme" si configura quando un pericolo denunciato non esiste, e si ha la coscienza che non esista. Ma nel caso della montagna che sovrasta il cantiere di Chiomonte il pericolo esiste, come dimostra la previsione contenuta nel progetto di collocare le reti paramassi, sistemate (lo ripetiamo) dopo l'esposto firmato da Mario Cavargna (e.d.)

Dopo i recenti atti di violenza verificatisi nei confronti di aziende impegnate in Val Susa e le intimidazioni rivolte a alcuni giornalisti, Pro Natura Piemonte ha diffuso un comunicato per esprimere le proprie posizioni su questa delicata questione. Lo pubblichiamo rilevando con rammarico come sia stato riportato soltanto da qualche organo di informazione a diffusione locale e completamente dimenticato dai cosiddetti grandi "media" sempre pronti a mettere in cattiva luce chi si oppone al progetto della linea TAV Torino-Lione.

Pro Natura Piemonte dice: opposizione al TAV senza violenza

In relazione ai recenti atti di violenza e alle minacce attribuite al Movimento No TAV, Pro Natura Piemonte:

- conferma la sua ultraventennale opposizione al progetto, attuata nel pieno rispetto della legalità con atti pubblici di cui ha sempre rivendicato la responsabilità;
- condanna quindi ogni atto violento, da qualsiasi parte provenga, in quanto è convinta che tutte le questioni, anche le più gravi, non si risolvano con la violenza;
- chiede alla Magistratura un impegno in tutte le direzioni, senza fermarsi in ipotesi di facciata, per accertare i mandanti e gli esecutori degli ultimi attentati contro mezzi di aziende impegnate in Val Susa e del recente atto intimidatorio nei confronti del giornalista Massimo Numa;
- ricorda che in vari comuni della Val Susa si verificarono negli anni 1996-1997 almeno 14 attentati attribuiti in un primo tempo al Movimento No Tav, risultato poi estraneo. In proposito si allega un documento dettagliato con date e descrizioni degli atti.

Pro Natura Piemonte ricorda infine che negli anni '90, quando il progetto di Alta Velocità era appena agli albori, la Val di Susa fu teatro di episodi di criminalità che le attribuirono il soprannome di "Valle dei misteri" (inchiesta su "Il Diario", aprile 1999) quando Fuschi, agente dei Servizi segreti, abitante in Valle, venne condannato per 11 omicidi. Nel maggio 1998 il mensile "Narcomafie" dedicò alla questione un numero speciale con il titolo "Mafie, tangenti e servizi deviati: lo strano caso della Valle di Susa".

Allegato al documento di Pro Natura Piemonte

Elenco di 14 attentati negli anni 1996-1997 attribuiti al Movimento No TAV che, in tutte le sue componenti, risultò completamente estraneo.

- 23 agosto 1996: lancio di 2 bottiglie incendiarie su trivella a Falcimagna di Bussoleno.
- 27 novembre 1996: liquido infiammabile contro una cabina della linea ferroviaria Torino-Modane.
- 24 dicembre 1996: bottiglie incendiarie contro la centralina Omnitel a Mompantero.
- 26 gennaio 1997: liquido infiammabile su una trivella a Mompantero.
- 6 febbraio 1997: liquido infiammabile su un generatore di un'altra trivella a Mompantero.
- 21 febbraio 1997: bomba incendiaria fatta scoppiare contro la centrale elettrica della galleria autostradale di Bussoleno.
- 10 marzo 1997: bomba incendiaria contro il portone della chiesa di Giaglione.
- 10 marzo 1997: dinamite dentro una centralina nella centrale elettrica della galleria autostradale di Giaglione.
- 8 aprile 1997: una bomba rudimentale fa saltare un pozzetto della Telecom a Chianocco.
- 21 maggio 1997: due attentati contemporanei a Mompantero. Vengono fatti saltare ripetutamente i cavi del ripetitore Mediaset e bruciata una trivella.
- 18 settembre 1997: una bomba esplode contro la casa del direttore dell'autostrada del Frejus a Chianocco.
- 4 novembre 1997: un incendio e poi una bomba fanno saltare il ripetitore Mediaset a Borgone.
- 10 novembre 1997: una bomba incendiaria esplode su una centralina della linea ferroviaria a Rosta.
- Un caso a parte, per le successive conseguenze, va considerato l'incendio nel seminterrato del comune di San Didero, di cui furono accusati i due anarchici ricordati come "Sole" e "Baleno" oggetto di una montatura giudiziaria mai chiarita e misteriosamente suicidati in carcere.

Francia: TAV congelato

Nonostante le roboanti dichiarazioni che vengono divulgate per quanto riguarda la volontà della Francia di realizzare la nuova linea Alta Velocità Torino-Lione, se si leggono con attenzione i documenti ufficiali si rileva che la situazione è ben diversa.

Infatti la Francia ha ufficialmente approvato l'opera ma nello stesso tempo lo ha "congelata" dicendo che i lavori dovranno iniziare entro 15 anni, cioè verso il 2030. Sulla "Gazzetta Ufficiale" transalpina è stato pubblicato un decreto che dichiara la pubblica utilità e l'urgenza dei lavori per creare un itinerario di accesso al cantiere del tunnel di base nei pressi di Chambéry. In questo modo potranno partire i lavori preparatori e gli espropri dei terreni nei comuni di Saint Jean de Maurienne, Avressieux, Francin e Montmelian.

La decisione, che apparentemente sembra un'accelerazione sulla realizzazione di questa infrastruttura ferroviaria, rappresenta invece un notevole rallentamento. Nella dichiarazione di utilità pubblica e urgenza dei lavori l'orizzonte temporale degli espropri per accedere ai cantieri viene infatti dilatato a un limite di quindici anni. Quindi una conclusione della fase preliminare dei lavori nel 2030 evidenzia un sostanziale "congelamento" della Torino-Lione, coerentemente a quanto annunciato dal Governo francese nei mesi scorsi. In realtà la Francia classifica l'opera come non prioritaria e nei prossimi anni potrebbe non ricevere fondi per la sua realizzazione.

Consorzio Forestale Alta Val Susa: 60 anni

Il Consorzio Forestale Alta Valle Susa ha compiuto 60 anni fra luci e ombre: viene fondato nel 1953 al fine di facilitare le operazioni relative alla martellata per il taglio nei boschi pubblici e la vendita del legname, nonché per la redazione dei piani economici dei boschi comunali al fine di garantire la tutela e la difesa del patrimonio boschivo dei Comuni dell'alta Valle di Susa.

L'ente di gestione provvede pertanto, fino alla prima metà degli anni '80 alla pura gestione tecnica delle foreste comunali, alla redazione dei piani economici, all'assegnamento dei lotti di legname per uso commerciale e per uso civico, alle progettazioni delle infrastrutture connesse alla gestione forestale e pastorale.

I benefici che eroga un ente di gestione della proprietà comunale forestale sono da subito evidenti: conoscenza della proprietà comunale riguardo gli aspetti prettamente amministrativi, identificazione delle caratteristiche tipologiche e strutturali dei popolamenti forestali, costanza nella commercializzazione dei lotti di legname con benefici economici per gli enti proprietari, attuazione di pratiche selvicolturali adeguate e costanti con conseguente progressivo miglioramento sotto l'aspetto ecologico e produttivo delle foreste comunali, tutela della proprietà pubblica dai furti di legname.

Le mutazioni sociali, e economiche ed amministrative degli anni '80, la nascita della Regione Piemonte e delle Comunità Montane resero in seguito necessaria una nuova strutturazione dell'ente che si dovette aggiornare nelle finalità e nelle azioni.

In questi anni si aggiunsero alle mansioni più tradizionali di gestione forestale, che rimasero comunque il nocciolo fondante dell'ente: lo sviluppo delle progettazioni di opere pubbliche per i comuni consorziati, l'erogazione di servizi diversi tra cui la gestione dei pascoli; la protezione civile; la difesa dagli incendi boschivi; il monitoraggio della stabilità del manto nevoso; l'esecuzione in economia diretta di lavori di miglioramento forestale e di rimboschimenti. Alla fine degli anni '90, nacque la necessità di sostituire con risorse proprie il contributo della Regione Piemonte, che non venne più erogato.

L'ente di gestione venne trasformato quindi nel 2002, in Azienda speciale consortile, assumendo capacità imprenditoriale. Dovendo scegliere come auto sostenersi, le vie che vennero prese in considerazione furono due:

1. diventare ente di gestione economica delle foreste incamerando i proventi della vendita del legname;

2. incrementare la capacità di acquisizione di commesse di servizi come progettazione, direzione lavori, pianificazione territoriale ad ampio spettro e non solo forestale, esecuzione di lavori pubblici e di manutenzione forestale e territoriale diretta con le squadre di operai del Consorzio.

La via che fu scelta è la seconda, in quanto la sola commercializzazione del legname non garantiva le necessità economiche di un ente sempre più complesso e multifunzionale.

I benefici che può portare ai suoi consorziati, un ente in grado di erogare servizi tecnici oltre ad operare una costante e corretta gestione delle proprietà forestali, sono

molteplici e molti di essi hanno carattere collettivo. Possiamo così sintetizzarli:

- una gestione territoriale di ampio respiro comprendente la prevenzione ed il monitoraggio dei rischi naturali;
- un'opera costante, mirata e consapevole di manutenzione del territorio;
- la realizzazione in economia diretta di opere di sistemazione idraulico-forestale a presidio dei corsi d'acqua e dei versanti;
- una gestione attiva e multifunzionale delle risorse naturali tra cui le foreste, i pascoli;
- una gestione delle risorse ambientali, svolta in accordo con gli enti regionali e i parchi presenti sul territorio, coerente con gli obiettivi della Rete Natura 2000 e delle aree protette;
- una gestione delle infrastrutture di interesse comunale tra cui alpeggi, strade, acquedotti sentieri ed aree attrezzate;
- la valorizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzo delle biomasse provenienti dalle utilizzazioni delle foreste mediante la realizzazione e conduzione di micro centrali termiche;
- la gestione di foreste private, su richiesta di proprietari singoli od associati;
- la creazione di filiere locali collegate a catene di custodia certificate (PEFC), al fine di aumentare e migliorare gli sbocchi di mercato del legname ricavato dalle utilizzazioni;

SIC del "Bosc Grand"

Pubblichiamo un documento inviato all'Assessore alle Aree protette della Regione Piemonte e ai sindaci dei comuni di Casalborgone, Rivalba e Castagneto Po da Pro Natura Piemonte e dall'Associazione "Attorno alla Ro Verda" per richiamare l'attenzione sull'esigenza di valorizzare sotto l'aspetto ambientale il sito detto del "Bosc Grand", che fa parte del Parco del Po e della Collina torinese ed è riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario (SIC).

Alcuni mesi addietro è stata diffusa una "lettera aperta" ai Sindaci e ai Consiglieri comunali dei Comuni di Casalborgone, Rivalba e Castagneto Po in merito al S.I.C. "Bosco del Vaj e Bosc Grand" ipotizzando violazioni di diritti costituzionali su territori di proprietà privata.

Pro Natura Piemonte e l'Associazione "Attorno alla Ro Verda" ritengono innanzitutto doveroso premettere che, se è vero che la Costituzione tutela la proprietà privata all'art. 42 ("La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge... che ne determina i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti"), è altresì vero che la stessa Costituzione tutela il paesaggio all'art. 9. E per paesaggio si deve intendere "l'ambiente" con l'interpretazione estensiva che ne ha fornito la giurisprudenza della Corte Costituzionale. La stessa Corte, poi, ha sottolineato in più sentenze che la tutela del paesaggio prevale sulle considerazioni di carattere economico, e quindi anche sullo sfruttamento delle risorse che eventualmente nascono dalla proprietà privata.

Detto questo, giova sottolineare che l'individuazione di un SIC o di una ZPS sono legati a considerazioni di carattere strettamente conservazionistico e sono volti a tu-

- un incremento del valore degli assottimenti ricavati grazie alla realizzazione di un centro di trasformazione del legno, ovvero una piccola segheria gestita direttamente dal Consorzio Forestale;

- un'azione costante di vigilanza e tutela ambientale

- la realizzazione in economia diretta di lavori forestali, manutenzione del territorio e di sistemazione idraulico forestale;

- assistenza tecnica agli operatori forestali attraverso l'attività di sportello forestale svolta in collaborazione con la Regione Piemonte.

Evidentemente non tutte queste attività sono direttamente remunerative, prime tra tutte la gestione delle foreste, ma è l'insieme delle commesse e delle attività che permette l'autofinanziamento della struttura, compensando i diversi livelli di redditività delle aree di lavoro. Occorre pertanto che tra le diverse anime del Consorzio vi sia un patto di mutuo soccorso finalizzato al sostentamento dell'azienda nel suo complesso. Questo aspetto è la ricchezza dell'ente ma anche la sua debolezza, essendo legato all'assunzione di commesse ed alla loro fatturazione per poter garantire i servizi gestionali e territoriali.

Questo è in sintesi quanto accaduto nei primi 60 anni di vita del Consorzio Forestale, ente nato come gestore delle foreste e diventato azienda speciale fornitrice di servizi tecnici tra cui anche la gestione forestale.

Dott. For. Alberto Dotta

Direttore Consorzio Forestale Alta Valle di Susa

telare beni ambientali di particolare pregio (siano essi vegetali od animali). Stante il carattere oggettivo di tali siti, la loro individuazione e la loro regolamentazione non deve transitare da un accordo con i privati interessati ai vincoli. Il bene "ambiente" cioè non può essere oggetto di trattativa.

L'istituzione di un SIC o di una ZPS non sono però neppure lontanamente paragonabili ad un esproprio, ma solo ed unicamente ad una tutela.

Tale tutela si esprime attraverso il Piano di gestione del SIC (qualora esistente esso non può che portare dei vantaggi gestionali ed economici), che è una sorta di "Piano Regolatore" del SIC, o (in assenza del Piano) attraverso la procedura della Valutazione di Incidenza che mira a contemperare le esigenze pubbliche della tutela ambientale con quelle eventualmente sopravvenienti di carattere privatistico o pubblicistico.

Ogni forma di tutela del territorio è un'azione conservazionistica finalizzata al bene del territorio e dell'intera comunità che vi risiede, superando vincoli particolari. Ovvero la tutela del territorio rappresenta un valore superiore alle necessità dei singoli, che pur vengono garantite attraverso strumenti di gestione nei limiti dell'interesse comune, come sperimentato nei Parchi di tutta la Regione Piemonte negli ultimi 40 anni.

Recentemente la Regione Piemonte ha proposto un protocollo d'intesa fra Comuni e Ente Parco del Po e della Collina torinese per coinvolgere le Amministrazioni comunali nella gestione del SIC in oggetto.

In questo organismo si ritiene opportuno venga prevista la presenza di un rappresentante delle Associazioni ambientaliste da individuare con una designazione concordata fra le emanazioni locali delle Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale.

Cuneo: successo della "Festa per la terra"

Oltre quattrocento persone hanno partecipato domenica 22 settembre alla prima "Festa per la terra", organizzata nel parco di villa Oldofredi Tadini da Pro Natura Cuneo e dal Comitato cuneese del Forum del paesaggio per richiamare l'attenzione sulla continua e assurda cementificazione dei suoli liberi e fertili.

Le domande che tutti i relatori si sono poste sono state pressoché univoche: dov'è finito il "bel paese"? Chi ancora guarda al "bene comune"? Come possiamo arginare questa situazione di egoismo privatistico, dove molti, anzi moltissimi, badano unicamente al proprio interesse personale? Ottima cosa l'ambiente, la natura, il paesaggio, ma fuori dal proprio raggio d'azione, in casa altrui! Significativo l'intervento di don Flavio Luciano, a nome della Diocesi: "dobbiamo creare relazioni di valore fra le persone e nel rapporto con la terra; l'Ecologia ambientale deve coincidere con l'Ecologia umana; senza giustizia sociale non esiste tutela dell'ecosistema".

Anche gli imprenditori, rappresentati da Antonio Bertolotto della Marcopolo di Borgo San Dalmazzo, sono in linea con la necessità di voltare pagina per creare nuove forme di produzione più rispettose non solo dell'ambiente, ma anche del paesaggio, contribuendo a evitare "microcosmi architettonici" slegati dal contesto, sparsi a macchia di leopardo sul territorio.

Purtroppo la conservazione e la difesa dei luoghi incontaminati del nostro Paese e della nostra Provincia sono ancora poco presenti tra le percezioni della collettività e, soprattutto, degli amministratori.

Ma, che cosa è questo paesaggio che qualcuno si ostina a difendere? Può essere definito in tanti modi. Mi è piaciuta la definizione di Francesco Vallerani, docente all'Università Ca' Foscari di Venezia: "il paesaggio è l'insieme dei luoghi senza i quali non si può vivere, composto di risorse materiali e legami sentimentali; è habitat, rifugio, protezione dai pericoli, supporto alla soddisfazione esistenziale".

Il "bel paese" è rimasto a lungo bello finché è rimasto povero; poi l'emergenza abitativa ha spazzato ogni riserva e cautela e ha dato il via libera all'imperativo del "fare", ieri come oggi! Una vera calamità.

Guardatevi attorno: sembra di trovarsi in un eterno dopoguerra, in cui il ricorso al cemento è la soluzione più facile per fronteggiare i periodi di crisi. Sono nate così nel corso del tempo le leggi obbiettive, i piani casa, i grandi progetti infrastrutturali. Oggi è il "Decreto Fare" del governo Letta che introduce nuove liberalizzazioni nelle ristrutturazioni degli edifici esistenti anche in zone di pregio storico-artistico, consentendo alterazioni alla loro sagoma, in precedenza vietate. Ieri come oggi. Nulla è cambiato!

Siamo il paese del cemento, che avanza inesorabilmente nell'indifferenza generale.

Sembra che anche la nostra mente sia stata cementificata. Non solo i suoli vengono impermeabilizzati, anche le nostre coscienze! Ci siamo definitivamente abituati al brutto, allo squallore, al degrado, all'inquinamento: non lo vediamo più, non lo distinguiamo. Come si può protestare contro ciò che non si percepisce?

Gli italiani si sono sempre distinti nel mon-

do per la loro eleganza, per la bellezza delle loro realizzazioni, per aver saputo inserire splendide costruzioni in un paesaggio affascinante. Ora, provate a salire su una montagna che si affaccia sulla pianura, anche sulla nostra pianura cuneese. Che cosa si vede? un mare di cemento, un grigiore uniformemente diffuso.

Non possiamo continuare così. È ora di riprendere coscienza che il nostro paese merita un trattamento diverso.

Domenico Sanino

Consumo di suolo e sua impermeabilizzazione

Con il documento "*Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo*" la Commissione Europea ha posto l'attenzione sull'eccessivo consumo di suolo nel Vecchio Continente.

La sfida (peraltro ambiziosa come ammette lo stesso Janez Potočnik commissario europeo per l'ambiente) è quella per cui ogni Stato membro dovrà tener conto delle conseguenze derivanti dall'uso dei terreni entro il 2020, con il traguardo di un incremento dell'occupazione di terreno pari a zero da raggiungere entro il 2050.

"La posa di superfici impermeabili nel contesto dell'urbanizzazione e del cambiamento d'uso del terreno, con conseguente perdita di risorse del suolo, rappresenta una delle grandi sfide ambientali per l'Europa d'oggi" scrive nella prefazione al documento Potočnik.

Prima di addentrarsi a spiegare quali possono essere gli approcci tesi a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, la Commissione Europea indica un elemento di base necessario per raggiungere l'obiettivo "consumo di suolo = zero": la piena collaborazione tra tutte le autorità pubbliche competenti, non solo dei dipartimenti preposti alla pianificazione e alle questioni ambientali ma anche, e in particolare, quegli enti governativi (Comuni, Province e Regioni) che gestiscono un territorio. È quindi ora che la limitazione del consumo di suolo diventi un'aspirazione condivisa. Dalla metà degli anni '50 la superficie totale delle aree urbane nell'Unione Europea è aumentata del 78% mentre la crescita demografica è stata di appena il 33%.

Questo significa che in tutta Europa la tendenza a "prevedere" piani di espansione urbanistica senza un'equilibrata correlazione con le effettive esigenze demografiche è prassi comune. Attualmente, le zone periurbane presentano la stessa estensione di superficie edificata delle aree urbane, tuttavia solo la metà di esse registrano la stessa densità di popolazione.

La diffusione di nuclei caratterizzati da bassa densità demografica costituisce una grande minaccia per uno sviluppo urbano sostenibile. Inoltre l'espansione della città eleva i prezzi dei suoli liberi entro i confini urbani incoraggiando così il consumo ver-

so l'esterno, consumo che a sua volta genera nuove domande di infrastrutture per il trasporto dei pendolari che si spostano per raggiungere il proprio posto di lavoro.

Passiamo all'aspetto dell'impermeabilizzazione. Oltre a ridurre gli effetti benefici che un terreno ha sull'ecosistema, l'impermeabilizzazione di un ettaro di suolo significa far evaporare una quantità d'acqua tale per cui viene impiegata l'energia prodotta da 9000 congelatori, circa 2,5 kWh, per rendere quel terreno asciutto. Supponendo che l'energia elettrica costi 0,2 EUR/kWh, un ettaro di suolo impermeabilizzato fa perdere circa 500 mila euro a causa del maggior fabbisogno energetico.

Limitare l'impermeabilizzazione del suolo è sempre prioritario rispetto alle misure di mitigazione ma, laddove questo non avviene, il verde pubblico e l'uso di materiali permeabili sono i due principali elementi per tendere verso il risparmio energetico.

Tale risparmio è un vantaggio per le economie europee vessate dalle spese: ad esempio un tetto verde riduce i costi energetici di un edificio dal 10% al 15%. Per non parlare dell'inquinamento: un albero calato all'interno di un contesto urbano può catturare 100 grammi netti di polveri sottili l'anno. Calcolando i costi di riduzione delle polveri, piantare un albero in città significa investire 40 euro all'anno. Queste sono solamente alcune delle buone prassi che l'Europa caldeggia in fatto di limitazione del consumo di suolo e indica come ultima spiaggia la "compensazione".

Maurizio Bongioanni

Lo sviluppo rurale in un convegno

Mercoledì 6 novembre 2013, al Centro Congressi "Torino incontra", in via Nino Costa 8, Torino si terrà un convegno che costituisce un interessante appuntamento internazionale su agricoltura e biodiversità e tratterà le tematiche relative a "Sviluppo rurale. Un'opportunità per le persone e la natura". Un "focus" sarà dedicato all'agricoltura delle Alpi.

La partecipazione è gratuita e gli argomenti saranno sviluppati nell'arco della giornata dalle ore 10 alle 17, con una interruzione per un pranzo a buffet offerto a tutti i partecipanti con prodotti locali.

La conferenza affronterà le novità della politica di sviluppo rurale per rilanciare l'economia e la società, migliorando nello stesso tempo l'ambiente. Speciale attenzione sarà riservata alla Regione alpina, la cui sfida ambientale coinvolge vari Paesi e necessita di politiche coerenti, a partire dalla Politica Agricola Comune. Il dibattito coinvolgerà numerosi relatori italiani e stranieri, incluse le istituzioni europee, nazionali e regionali.

ALIMENTAZIONE VEGETARIANA

A partire dal mese di novembre 2013, Margherita Meneghin, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione e consigliere di Pro Natura Torino, è a disposizione per dare consulenza gratuita a chi desidera informazioni sull'alimentazione vegetariana, o vuole diventare vegetariano. Gli incontri (individuali o anche a piccoli gruppi) si terranno tutti i **giovedì, dalle 17 alle 19**, presso la sede di via Pastrengo 13, Torino. Questo servizio è riservato ai soci di tutte le associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte.

E' necessario prenotare in segreteria (011.5096618) entro il giorno precedente.

Si amplia l'invaso sul torrente Sessera?

I senatori Favero e Susta, insieme con un nutrito gruppo di altri senatori, hanno presentato un'interrogazione al Ministro dell'Ambiente in merito all'opportunità dell'opera programmata: "Rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanello ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio".

Il progetto dell'opera, che interessa un SIC (Sito di Interesse Comunitario), era stato presentato nel 2010 dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, al fine di incrementare la riserva d'acqua a scopo irriguo per le risaie della zona. Occorre ricordare che il Piano Forestale della Valsessera non consente la costruzione di opere del genere, condizionata anche da limiti ben precisi posti dalla Convenzione delle Alpi.

La Regione Piemonte, con D.G.R. del 2/7/2012, ha espresso, subordinatamente al rispetto di alcune condizioni e raccomandazioni, parere favorevole ai fini del pronunciamento di compatibilità ambientale da parte del competente Ministero.

In risposta ad un quesito posto dalla Federazione nazionale Pro Natura nel 2012, il Ministro dell'Ambiente ha sottolineato che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali aveva espresso parere favorevole al progetto, chiedendo tuttavia una riduzione della capacità di vaso. La Commissione Ministeriale preposta alla V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambientale), che aveva già dato parere favorevole con prescrizioni nel 2012 ed è stata quindi chiamata ad esprimere un nuovo parere sul progetto, ha chiesto alla Regione Piemonte di precisare se la realizzazione dell'invaso avrebbe compromesso l'Habitat del Carabus Olympiae (raro coleottero endemico della Val Sessera), tutelato dall'organismo europeo LIFE (ente preposto al finanziamento di progetti di conservazione ambientale).

La Commissione Ministeriale preposta alla V.I.A. si è espressa altre due volte nel 2013, con modifiche ed integrazioni; allo stato attuale risulta si stia predisponendo il documento finale.

I senatori precisano che la costruzione del nuovo vaso è stata proposta dal Consorzio della Baraggia in assenza di una chiara programmazione territoriale, in quanto non compresa tra le opere previste dal Piano Irriguo Nazionale e Regionale.

Inoltre il progetto ha destato preoccupazione e proteste di gran parte delle amministrazioni comunali e di un movimento di opposizione da parte della società civile, organizzato nell'associazione "Custodiamo la Val Sessera". A tal proposito, a gennaio 2011 è stata consegnata, presso la sede del Consiglio Regionale del Piemonte, una petizione di oltre 3000 firme di cittadini contrari alla realizzazione del nuovo vaso. L'opposizione da parte della popolazione è legata soprattutto ai gravi danni ambientali ed irreversibili in un'area protetta di grande valore naturalistico, alle conseguenze sull'agricoltura ed infine ad un rapporto costi/benefici nettamente sfavorevole.

Per giustificare meglio l'opera, si prospetterebbero anche finalità idroelettriche ed idropotabili, mentre in realtà il fabbisogno risulta già soddisfatto con l'invaso esistente.

Parrebbe anche troppo enfatizzato l'effetto sulla produzione risicola che, dall'esperienza dell'ultimo decennio, non è aumentata in modo significativo nelle annate più piovose rispetto a quelle più secche. Nonostante il Ministro delle Politiche Agricole, a febbraio di quest'anno, avesse dichiarato all'associazione "Custodiamo la Val Sessera" che non vi era alcuna urgenza di dare seguito all'opera, soprattutto per mancata copertura finanziaria, i senatori scriventi chiedono comunque al Ministro dell'

Un bacino irriguo nel comune di Boves?

Pubblichiamo un comunicato diffuso da Comitato cuneese del Forum nazionale del Paesaggio, Legambiente Cuneo e Pro Natura Cuneo, in merito al progetto di un bacino irriguo di grandi dimensioni nel territorio comunale di Boves.

Le associazioni Pro Natura Cuneo, Legambiente Cuneo e il Comitato cuneese del Forum nazionale del Paesaggio denunciano lo spreco di risorse pubbliche ed implicazioni di carattere ambientale del progetto di bacino irriguo nel territorio del Comune di Boves, in località Molettino della frazione Rivoira.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di un lago artificiale di circa cinquantamila metri cubi funzionale alla creazione della pressione necessaria per la rete di irrigazione a goccia, da realizzare.

La Regione Piemonte non solo ha dato parere favorevole al progetto, ma l'ha finanziato con una cifra "faraonica" di ben un milione e quattrocento mila euro nell'ambito del "Bando per la realizzazione di infrastrutture irrigue strategiche 2007-2009".

Al di là dello spreco di denaro pubblico, ci preme mettere in evidenza alcuni aspetti che consigliano la non realizzazione di un'opera tutt'altro che indifferente come impatto sul territorio bovesano.

Innanzitutto la localizzazione del bacino, che comprometterà in modo permanente più di un ettaro e mezzo di terreno agricolo di forte pregio e con una ingente valenza paesaggistica.

Poi la collocazione del medesimo su superficie pressoché piana, cosa che comporterà ingenti lavori di rimozione e trasporto (non si sa dove) dei 67.000 metri cubi di terre e rocce da scavo, che non potranno nemmeno essere venduti, perché si tratterebbe di attività di cava, per la quale è obbligatoria la Valutazione d'Impatto Ambientale, che per il progetto in questione non è prevista.

Quindi lo smaltimento costerà, pur potendo utilizzare, in modalità temporanea e a seguito della predisposizione di un Piano di Utilizzo come previsto dalla normativa vigente, la nuova area di deposito di terre e rocce da scavo che il Comune di Boves ha da poco individuato sul proprio territorio con l'approvazione Variante 2008.

Sanno i bovesani che per portar via 67.000 metri cubi di terra e rocce saranno necessari almeno 6000 viaggi di mezzi pesanti? Se il bacino fosse stato progettato in pendio, lungo il torrente Colla ad esempio, non sarebbe stato necessario scavare e quindi portare altrove il materiale rimosso!

Gli studi geologici dimostrano che nell'area interessata dal progetto il livello di falda, ricavabile tra l'altro dal livello di alcuni

Ambiente di sapere se:

- è a conoscenza dei fatti sopra descritti e dello stato dell'arte dell'iter amministrativo della procedura di V.I.A. sul progetto presentato dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese relativo al nuovo vaso sul torrente Sessera;

- ritiene opportuno, prima dell'approvazione del Decreto Ministeriale previsto a conclusione della procedura V.I.A., fornire una propria valutazione sul citato progetto, sulla sua validità ed effettiva necessità, anche a fronte delle gravi conseguenze di carattere ambientale, economico e sociale sulle realtà interessate da tale intervento.

pozzi circostanti, va dai 5 ai 3 metri circa dal piano di campagna. Quindi il bacino, profondo più di 6 metri, verrebbe scavato letteralmente nella falda acquifera, pratica pericolosa e scrupolosamente da evitare a titolo di tutela della risorsa sotterranea.

Da un normale calcolo costi-benefici emerge che a fronte di una ingente spesa e di un consistente danno ambientale, anch'esso monetizzabile, si avrà come contropartita un insignificante utilizzo irriguo per meno di due mesi l'anno.

Il bacino, infatti, secondo le motivazioni progettuali, servirà per creare la necessaria pressione per consentire l'irrigazione a goccia e funzionerà come riserva d'acqua nei periodi secchi.

Non ci sembra che queste due finalità siano risolte da questo progetto: per la prima, la stessa efficienza (30 litri al secondo), ma anche un'efficienza superiore, può essere ottenuta tramite l'uso di acqua prelevata dai tanti pozzi, già presenti, o realizzabili con una spesa irrisoria; la seconda finalità, poi, non è ottenibile da un bacino così piccolo! E' risaputo che una riserva idrica usabile nei periodi di siccità richiede bacini di ben altre dimensioni, che è vero che costano di più, ma garantiscono una resa ben maggiore.

Inoltre il Comune e la Regione conoscono qual è l'utenza che si allaccerà al nuovo bacino e quindi se il progetto avrà qualche possibilità di essere utilizzato? Non siamo riusciti a capirlo!

Con la Variante 2008, nella frazione di Rivoira, il Comune sottrarrà all'uso agricolo (classe di capacità di uso del suolo III) ben 14.833 mq di terreni (fonte Documento Programmatico e Progetto preliminare di Variante 2008) per previsioni residenziali. Altro punto importante, che non è stato preso in considerazione nel progetto: la costosissima manutenzione come conseguenza della proliferazione di alghe nei filtri di ogni singolo impianto.

Per questo ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale di Boves e la Regione Piemonte annullino questo progetto, costoso ed impattante.

Pranzo sociale di Pro Natura Torino

Come da programma pubblicato su "Obiettivo ambiente" di ottobre, il pranzo sociale di Pro Natura Torino si terrà **domenica 24 novembre 2013** presso il ristorante "Il Centro" di Piscina.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria, via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

Torino: qualità dell'aria che si respira

La pianura padana, per la sua conformazione, è notoriamente una delle aree con l'atmosfera più inquinata d'Europa; gli inquinanti che si respirano condizionano la salute e l'aspettativa di vita in particolare dei residenti nelle grandi città.

Queste sono le conclusioni di una importante ricerca epidemiologica presentata dal dottor Ennio Cadum dell'ARPA Piemonte nel corso di un seminario organizzato dalla Città di Torino il 18 settembre avente come titolo "Qualità dell'aria e salute".

Nella prima parte del seminario dedicata alla presentazione dei dati sul rilevamento degli inquinanti, abbiamo ascoltato anche dei commenti positivi sul fatto che alcuni inquinanti sono finiti a livelli inferiori ai limiti previsti e in generale negli anni si è registrata una diminuzione dei livelli di inquinamento rilevati dalle centraline di Torino. In particolare l'Assessore all'Ambiente del Comune di Torino, Enzo Lavolta, nel suo intervento di apertura, ha cercato in qualche modo di assolvere l'attuale Amministrazione comunale e quelle che la hanno preceduta in merito ai provvedimenti adottati nel tempo per contenere l'inquinamento, citando appunto la riduzione negli anni dei livelli di inquinamento; peccato che successivamente il dottor Cadum nel suo intervento abbia affermato che i livelli posti dalla Comunità Europea sono il doppio di quelli considerati di guardia dall'OMS e che anche livelli minimi di inquinamento hanno effetti negativi sulla salute.

L'intervento del dottor Cadum si è concentrato sull'anticipazione dei risultati del progetto di ricerca epidemiologica *EpiAir 2* iniziato nel 2010, le cui conclusioni non sono ancora state pubblicate. Il nuovo progetto si è svolto in continuità con il progetto *EpiAir* che negli anni 2001-2005 aveva analizzato l'aria in 10 città capoluogo e che aveva visto Torino primeggiare per i livelli di PM 10. *EpiAir 2* ha affrontato anche il problema del particolato PM 2,5, molto più insidioso del PM10 e ha fornito risultati ancora più preoccupanti rispetto la ricerca precedente e quelle svolte a livello internazionale.

Già nelle conclusioni del progetto *EpiAir* gli estensori ammonivano: "Le conseguenze che devono essere tratte sono che gli effetti dell'inquinamento sono gravi, diffusi e hanno un impatto documentato e potenzialmente prevenibile. L'ignoranza e l'inerzia rispetto a questo dato può essere colpevole. Agli epidemiologi e agli operatori della salute pubblica e dell'ambiente rimane l'importante ruolo rispetto ai temi dell'inquinamento: informare, istruire, sostenere con forza le ragioni della salute umana rispetto ad altre priorità.

Ad altre istituzioni e amministrazioni resta il compito di progettare e attuare programmi di contenimento dell'inquinamento ponendo fin dall'inizio le condizioni per la valutazione dell'efficacia delle politiche attuate. Oggi questo tipo di valutazione non è condivisa dalle amministrazioni locali, che basano le scelte in tema di politiche della mobilità urbana su altre priorità, più rilevanti sotto il profilo politico, trascurando forse l'approccio empirico quantitativo."

Del seminario non si è avuto nessun riscontro sul maggiore quotidiano cittadino, mentre "La Repubblica" titolava ottimisticamente *L'aria di Torino promossa con "debiti"*; oltre ad un accenno alla perico-

losità del PM 2,5 l'articolo si dilungava sui dati forniti nei primi interventi e riprendeva i concetti che negli anni alcuni inquinanti sono finiti sotto il livello di guardia, mentre altri sono nel tempo diminuiti.

Delle preoccupanti parole del dottor Cadum nulla è stato riferito; forse la giornalista è uscita di sala prima del suo intervento, così come hanno fatto la maggioranza dei Consiglieri comunali presenti solo all'inizio della manifestazione.

Alla presentazione del progetto risultavano presenti 14 consiglieri della Seconda e Sesta Commissione convocate appositamente, molti hanno firmato la presenza e poi sono usciti, pensare che sono loro che poi, dovranno decidere sulla tutela della nostra salute!

Chi è uscito prima e chi vuole saperne di più, può vedere sul sito www.epi-air.it i risultati delle ricerche presentate.

Bruno Morra

Inaugurato il sentiero "Gian Salotti"

Sabato 12 ottobre una cinquantina di persone, compresi alcuni giornalisti, hanno partecipato all'inaugurazione del percorso che si snoda sulla collina di Monte Cuneo (Avigliana) e che è stato intitolato al primo presidente del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana. Alla partenza, Arnaldo Reviglio, Consigliere con delega alle Politiche ambientali del Comune di Avigliana, ha citato i molti contributi (tra gli altri, quelli di Pro Natura Torino e di comitati del CAI) alla realizzazione dell'itinerario, mentre Bruno Aimone, dell'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie (in cui il Parco dei Laghi è confluito), ha ricordato la vivacità intellettuale di Salotti, ideatore di iniziative originali come la gara estiva di barche solari.

Salotti aveva saputo conciliare la formazione tecnica come ingegnere elettronico esperto in energie alternative a un'idealità che si esprimeva costantemente attraverso la scrittura di testi filosofico-poetici. Due di questi, letti durante il percorso, danno l'idea del sentimento che animava Salotti, spirito sensibile alle questioni ambientali più scottanti, ma irriducibile a qualsiasi inquadramento e solitario nella sua personissima visione del mondo.

Proprio alcuni brani tratti dai testi di Salotti e riportati su targhe metalliche arricchiscono il percorso che si snoda ai piedi di Monte Cuneo, mentre i segnavia in cui campeggia un gufo reale stilizzato guidano l'escursionista lungo i sentieri che partono dalla bacheca di via Chiattra.

I camminatori che sabato, nonostante un breve scroscio di pioggia, hanno concluso l'anello, hanno ammirato la varietà di ambienti e paesaggi che offre l'itinerario, compresa l'eccezionale vista sui due laghi in località *Vir du Cher*, ora illustrata da un pannello panoramico a colori.

A chi apprezza l'eredità di Salotti resta il piacevole compito di presidiare il nuovo sentiero e vivificarlo con iniziative didattico-ambientali. L'associazione "Scuola per Via", di cui Salotti era cofondatore, intende rendere omaggio alla *libera terra* amata da Gianfranco includendo l'itinerario nel proprio calendario di passeggiate collinari.

Ilaria Salotti "Scuola per Via"

Amici dell'Orto Botanico di Torino

L'Associazione Amici dell'Orto Botanico di Torino, che ha come obiettivo di sostenere e vivificare l'Orto Botanico, invita le persone che amano le piante e l'ambiente a diventare "Amici" e contribuire con attività e idee a far conoscere l'Orto universitario. Pubblichiamo la presentazione che ci è stata inviata dalla presidente Consolata Siniscalco e da Daniela Bouvet dell'Ufficio Stampa e Promozione dell'Orto Botanico di Torino.

In occasione della chiusura della stagione dell'anno 2013, in cui abbiamo avuto quasi 10.000 visitatori, sabato 12 ottobre è stata organizzata una riunione per comunicare cosa è stato fatto nell'ultimo anno di lavoro, e per avere pareri e suggerimenti sulle iniziative del 2014. La riunione si è tenuta nell'Aula 1 del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi (Orto Botanico, viale Mattioli 25, Torino).

A seguito di questa breve riunione, si è tenuta una manifestazione sul tema "Le antiche varietà di piante da frutto e la Collezione Garnier-Valletti".

Inoltre si sono svolte tre brevi conferenze sui seguenti temi.

"Una collezione di antichi fruttiferi: la Collezione Garnier-Valletti", a cura della Prof. Rosanna Caramiello, del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi;

"Francesco Garnier Valletti: artigiano, artista, scienziato", a cura della Dott. Paola Costanzo, curatrice del Museo della Frutta di Torino;

"Dieci buoni motivi per coltivare antichi fruttiferi", a cura del Dott. Guido Bassi, dei Vivai Bassi (Cuneo).

Inoltre, sono state effettuate visite guidate alla Collezione di fruttiferi Garnier-Valletti, all'interno del Boschetto dell'Orto Botanico ed è stata allestita la Mostra di antichi fruttiferi di melo, pero e altre piante a cura del dott. Guido Bassi dei Vivai Bassi. In occasione dell'incontro sono state donate agli Amici piante doppie dell'Orto Botanico, semi raccolti nel mese di settembre e anche piccoli vasetti dei mieli prodotti nell'Orto nel 2013.

L'invito che i promotori rivolgono è quello di diventare Amici dell'Orto (se non lo avete ancora fatto).

Vi ricordiamo che l'iscrizione è di 25 euro l'anno (la tessera ha validità di 12 mesi dal mese di iscrizione) e di 10 euro l'anno per gli studenti.

La quota dà diritto ad entrare gratuitamente nell'Orto botanico in tutti i giorni dell'anno (tranne in alcune festività) da metà aprile a metà ottobre e dal lunedì al sabato mattina nel periodo autunnale e invernale.

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito www.ortobotanico.unito.it.

PRO NATURA TORINO

Ricordiamo ai soci di Pro Natura Torino che le quote per l'anno 2014 sono rimaste invariate:

- soci ordinari: euro 25;
- minori di anni 18: euro 12,50;
- sostenitori: euro 50.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pa-strengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto corrente postale 22362107 intestato a Pro Natura Torino, che i soci troveranno anche allegato a questo numero del Notiziario.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo i programmi delle passeggiate che concludono gli appuntamenti previsti per l'anno 2013.

Sabato 16 novembre. "4 passi con Pro Natura Torino, da Borgata Rosa a San Mauro". Ritrovo alle ore 14,30 al capolinea del bus 68 in via Beato Cafasso (Torino); durata di circa 2 ore; contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà rinviata. Munirsi di 2 biglietti GTT extraurbani.

Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (pomeriggio).

Sabato 7 dicembre. "4 passi con Pro Natura Torino, al Parco della Confluenza". Ritrovo alle ore 14,30 al ponte di Sassi in corso Belgio (Torino); durata di circa 2 ore; contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà rinviata. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (pomeriggio).

Domenica 8 dicembre. "Decorazioni natalizie ecologiche". La Pro Loco di Revigliasco e il Bric Tour organizzano una passeggiata sul tema alla ricerca di idee per le decorazioni, segnaposti, centro tavola per il prossimo Natale. Alla scoperta di ghirlande naturali nel bosco e di cosa raccogliere al posto del muschio. Ritrovo in piazza Sagna a Revigliasco alle ore 14; alle ore 17,30 saluti finali sorseggiando una tisana e gustando il primo panettone.

Costo: euro 8 per adulti, gratuito per i bambini fino a 8 anni. Prenotazione obbligatoria: Pro Loco 011.8131241, Bric Tour 333.7470181.

Domenica 8 dicembre. "Tradizionale Pellegrinaggio a Madonna di Celle (Trofarello)". Il Gruppo oratorio, la Parrocchia Santa Maria della Neve e gli Alpini di Pecetto Torinese propongono la camminata per la partecipazione alla festa in questo antico Santuario. Ritrovo alle ore 14 a Pecetto Torinese in piazza Roma (Bus Vigo) e passaggio (ore 14,10) dal Piazzale delle Ciliegie. San Sebastiano (Bus GTT 70); percorso molto panoramico su strade campestri sterate, di circa 6 Km (andata e ritorno) con 130 m di dislivello, rientro verso le ore 17. Si raccomanda l'uso di scarpe adatte (da ginnastica o pedule) con suola armata. Info: 320.4306578.

Domenica 15 dicembre. "Briciole di montagna. La pietra nel paesaggio fisico e simbolico". Gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via", in collaborazione con Pro Natura Torino, descrivono i massi erratici della collina morenica come testimonianze geologiche e punti di riferimento nello spoglio paesaggio invernale. Ritrovo ore 15 a Reano, chiesetta Madonna della Pietà (strada Buttigliera Alta - Reano); quota associativa anno 2013 euro 5 + contributo iniziativa euro 5. Iscrizione obbligatoria entro le ore 20 di sabato 14 dicembre: 331.7289853.

scuole in questo paese. Abbiamo potuto gustare piatti tipici, ammirare oggetti di artigianato e conoscere l'ambiente, la cultura, le tradizioni maliane attraverso un video interessante ed emozionante allo stesso tempo.

La domenica successiva, 29 settembre, nonostante il tempo un po' piovoso, un gruppo costituito da volontari di Pro Natura, Legambiente Ecopolis e Touring Club ha partecipato all'iniziativa nazionale "Puliamo il mondo" ripulendo dai rifiuti abbandonati un tratto del sentiero che dal Quadrivio Raby si inoltra nel Parco della Maddalena.

Domenica 6 ottobre l'Associazione ACAT ha tenuto un incontro seminariale sul tema della fiducia nei rapporti tra le persone al termine del quale è stata allestita una tavolata con le pizze ed il pane preparati nella mattinata stessa sul posto e fatti cuocere nell'antico forno. Il seminario ha costituito un piacevole momento di scambio di opinioni.

Nella serata di mercoledì 9 ottobre Lorenza Piretta e Roberto Piana della LAC (Lega per l'abolizione della caccia) hanno illustrato strumenti e comportamenti utili per una buona osservazione degli uccelli ed hanno presentato una ricca serie di immagini sulle principali specie osservabili in città e nelle zone verdi circostanti.

Domenica 13 ottobre Cristina Girard, pittrice ed insegnante di disegno naturalistico, ha tenuto un'interessante e piacevole conversazione su strumenti e tecniche della pittura ad acquerello e a china accompagnando le spiegazioni con una pregevole dimostrazione pratica.

Martedì 15 ottobre, nell'ambito dell'iniziativa "Un ponte di volontari" promossa dal Centro Servizi "Idea Solidale" con il Centro Servizi "Spes" di Roma, una ventina di volontari di Associazioni del Lazio ha visitato la cascina. In questa occasione sono state brevemente illustrate le attività di Pro Natura Torino e il lavoro dei volontari sui sentieri della collina ed a Cascina Bert.

Ad ognuno dei partecipanti è stato consegnato un vasetto di miele di Cascina Bert, prodotto grazie alla collaborazione di Davide Lo Bue dell'Associazione "Parco del Nobile", che si occupa dell'apicoltura in cascina.

I volontari di Pro Natura Torino, del Touring Club Italiano ed alcuni Senior Civici sono stati impegnati nell'organizzazione della festa con castagnata e balli occitani svoltasi domenica 20 ottobre in collaborazione con l'Associazione Arca del Re Cit; nell'occasione sono stati inaugurati i locali restaurati e parzialmente arredati al piano terreno.

La varietà delle iniziative proposte ha permesso di avvicinare un pubblico di frequentatori abituali ed amante della vita all'aria aperta, e persone nuove che hanno trovato in Cascina Bert l'appoggio ideale per un momento di attività e di festa in uno spazio verde vicino alla città da cui si gode un panorama senza uguali.

Paola Campassi

A piedi tra le Nuvole Iniziative a Cascina Bert

Si è conclusa alla fine del mese di agosto la manifestazione "A piedi tra le Nuvole", appuntamento estivo che prevede la chiusura domenicale degli ultimi 6 km di strada che portano al colle del Nivolet, nel Parco Nazionale Gran Paradiso.

L'iniziativa, nata nel 2003 grazie al protocollo di intesa promosso da Ente Parco, Provincia di Torino, Regione Autonoma Valle d'Aosta con i comuni di Ceresole Reale e Valsavarenche, ha visto quest'anno il coinvolgimento del vallone di Piantonetto, con due navette per raggiungere il sentiero di accesso al rifugio Pontese.

I 4.782 biglietti delle navette venduti, di cui il 43% a visitatori giunti per la prima volta, hanno consentito un risparmio di 3 tonnellate di CO₂.

Il servizio di noleggio bici, promosso dal Parco presso il Camping Villa di Ceresole Reale, ha visto un notevole incremento rispetto all'anno precedente, con quasi 1.000 utenti nelle otto domeniche di luglio e agosto. Inoltre i ciclisti hanno potuto usufruire di un servizio di portabiciclette.

Cifre alla mano, nel 2013 "A piedi tra le Nuvole" si conferma operazione di successo, anche per le oltre 2.300 presenze alle attività collaterali dell'iniziativa (escursioni con guide, enogastronomia e concerti).

Dalle statistiche fornite dai questionari compilati dai fruitori delle navette, emerge un deciso apprezzamento del servizio sia da parte delle famiglie che di giovani che si spostano con gli amici, ed anche la richiesta di estendere il servizio ai giorni feriali. "A piedi tra le Nuvole" è reso possibile grazie alla collaborazione con Enti e Associazioni locali e al contributo di Provincia di Torino e Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino.

Nei mesi di settembre e ottobre sono proseguite a Cascina Bert le iniziative svolte in collaborazione con le Associazioni partner e con il patrocinio della Circostrizione 8 nell'ambito del progetto "Cascina Bert: una casa per tutti nel verde della collina torinese", che ha ottenuto il finanziamento dal Centro Servizio per il Volontariato "Idea Solidale" comprendente una serie di attività da svolgersi entro la primavera del 2015 ed il restauro e l'arredamento della sala al piano terreno adiacente all'aula multifunzionale già inaugurata nell'aprile 2012.

Nella serata del 20 settembre, dopo la proiezione di un più che mai attuale documentario sugli scoiattoli rosso e grigio e sul problema della competizione tra loro, siamo stati accompagnati da Marta Ferrero e Domenico Ciccopiedi dell'Associazione Arnica lungo un sentiero del Parco della Maddalena ad osservare la luna ed il profilo degli alberi nel buio.

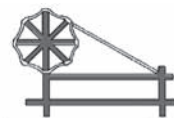
Domenica 22 settembre, giornata europea senz'auto, un gruppo di escursionisti ha percorso il sentiero 14 passando per Pian del Lot ed ha raggiunto Cascina Bert, dove si è svolta una festa organizzata dall'Associazione WBA (Worldwide Band Aid Association), nell'anniversario dell'indipendenza del Mali, con lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di

APPUNTAMENTO

Sabato 30 novembre 2013, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Claudio Bosticco presenterà immagini a colori sul tema:

Uganda

Un angolo sconosciuto dell'Africa centrale, alla ricerca degli ultimi gorilla di montagna
Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.



Disarmiamoci

Tutti gli anni, a partire dal 1978, le Nazioni Unite celebrano dal 24 al 30 ottobre la "Settimana per il disarmo", per richiamare l'attenzione di tutti gli Stati sull'estrema pericolosità della corsa agli armamenti, per incoraggiarli a compiere gli sforzi per porvi fine e per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'urgenza del disarmo.

Oggi le spese militari globali hanno raggiunto la somma astronomica di oltre 1.700 miliardi di dollari annui.

I nostri governanti non sembrano intenzionati a dare il buon esempio; a fronte degli innumerevoli tagli alla spesa pubblica, civile e sociale, l'unico settore di spesa immune alle forbici continua ad essere quello, incivile e asociale, delle spese militari.

I cacciabombardieri d'attacco JSF (Joint Strike Fighter) F-35, capaci di trasportare testate nucleari, sono il più grande progetto di riarmo offensivo della nostra storia, il cui costo si aggira intorno ai 15 miliardi di euro, che si aggiungono agli annuali 23 miliardi di euro per le spese militari "ordinarie".

Ricordiamo a tutti gli amici che a **Torino in piazza Castello ogni mercoledì dalle ore 18 alle 19** si manifesta con un'ora di silenzio contro la spesa militare ribadendo il NO agli F35, come sottolineato dalla campagna nazionale "Tagliamo le ali alle armi".

Pacem in terris

Il 5 ottobre 2013 si è svolto l'annuale convegno del Centro Studi Sereno Regis in occasione della Giornata Internazionale della Nonviolenza, che si celebra il 2 ottobre, anniversario della nascita di Gandhi,

Quest'anno il tema del convegno del Centro Studi Sereno Regis era "Riconoscere i segni di pace nelle crisi del nostro tempo" ed era dedicato all'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" di cui ricorre il cinquantenario dalla promulgazione.

La *Pacem in terris* fu promulgata l'11 aprile 1963, sette mesi esatti dopo l'inizio del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962). Rappresenta l'ultimo atto di massimo rilievo pubblico compiuto da Giovanni XXIII, il quale elaborò il testo durante la prima parte dell'anno, quando era consapevole della grave malattia che lo avrebbe spento il 3 giugno.

Perciò il documento può essere considerato come il testamento spirituale di Angelo Roncalli, indirizzato non solo ai cattolici e ai cristiani di altre confessioni, ma a tutti gli uomini che desiderano la pace.

In coerenza con l'insegnamento tradizionale della Chiesa, la lettera dichiara che la pace poggia su quattro pilastri: la verità, la giustizia, l'amore, la libertà.

Tuttavia vi si trovano numerosi elementi innovativi di massima importanza, ad esempio: il valore della persona umana, detentrici di diritti e di doveri universali, inviolabili ed inalienabili; la centralità della libertà sia dei popoli sia della coscienza individuale; il rifiuto della logica della deterrenza, l'esigenza di un disarmo progressivo, definitivo ed integrale, l'impossibilità di giustificare la guerra nell'era atomica; la necessità di un'organizzazione mondiale con poteri efficaci in vista del bene comune universale,

Caro fratello vescovo mons. Marciànò,

è di oggi la notizia della sua nomina a nuovo Ordinario Militare. Non ce la faccio a congratularmi con lei, perché considero una sconfitta per un cristiano entrare nei ranghi delle forze armate e per di più entrarci attraverso la porta della Chiesa. [...]

Riducendo al massimo la questione, osservo che il personale delle forze armate ha sì diritto all'assistenza spirituale, ma senza che coloro che la prestano accedano ai ranghi militari, diventino cioè organici ad un'istituzione nata ed esistente per fare la guerra. Anzi, restandone fuori, essi avrebbero la possibilità di assumere uno sguardo critico più libero, di essere esempio di nonviolenza, che rifugge dalle attività belliche e da tutto ciò che ne costituisce supporto e strumento. Insomma, esempio di una scelta diversa.

Sì, perché la pace e la guerra sono concetti che vanno tenuti sempre distinti, soprattutto in un'epoca in cui ingannevolmente e interessatamente essi vengono continuamente sovrapposti, confusi, diluiti l'uno nell'altro, fino a far affermare al Ministro della Difesa che per amare la pace bisogna armare la pace. La Chiesa non può prestarsi a queste alchimie linguistico-politico-affaristiche, il Papa stesso ha ricordato con forza che le guerre hanno tutte un comune denominatore: vendere le armi.

La pace è un'altra cosa.

Lei ha oggi stesso indirizzato un saluto "Ai sacerdoti e ai fedeli della Chiesa Ordinariato Militare", in cui si legge che i militari sono "a servizio della vita e della pace" la quale, in quanto cammino, richiede passi per costruirla. E lei elenca tali passi: "passi di dialogo con tutti, di rispetto reciproco e rispetto dei diritti umani; passi di ordine e libertà, di legalità e onestà, di giustizia e solidarietà, di lotta contro i soprusi e la corruzione, contro ogni forma di violenza o discriminazione; passi di protezione delle città dell'uomo, nella loro dimensione sociale e politica, nel loro patrimonio di storia e arte; passi di preservazione della natura e dell'ambiente, di custodia della straordinaria bellezza del Creato. Soprattutto, passi di difesa e promozione di ogni vita umana nella sua stupenda dignità: dei più deboli e poveri, dei piccoli e indifesi, dei carcerati e perseguitati, dei senzatetto e disperati, degli abbandonati ed esclusi, di coloro che vivono diverse forme di malattia o disabilità, dei tanti profughi e immigrati che continuano a sbarcare nelle nostre coste dopo viaggi in cui trovano anche la morte, continuando a sollecitare il nostro impegno e il nostro amore".

Le forze armate, di cui lei si accinge a far parte, e con un elevato grado gerarchico, sono la negazione di questi passi.

La guerra dialoga solo con le pallottole, che sibilando nell'aria portano messaggi di morte; la guerra è esattamente la forma di violenza più scientificamente studiata ed organizzata; non si distingue per giustizia e solidarietà, ma discrimina tra amici e nemici, schiaccia, corrompe, fa prigionieri. La guerra non protegge gli esseri umani né le loro città: bombarda e distrugge l'ambiente, le risorse per la vita e le opere d'arte. Ma soprattutto non difende i poveri e i disabili, ma fa andare in rovina le case producendo senzatetto e mutilati. La guerra non promuove la dignità dei profughi ma li genera, ed essi, come primo impegno ed atto d'amore, con la loro condizione ci chiedono di smettere di inviare truppe ed armi che riducono in polvere le loro vite.

Il primo servizio alla pace che è possibile fare come sacerdote impegnato nella cura pastorale dei militari è questo: uscire ed invitare ad uscire da quella fabbrica di morte. Un saluto fraterno.

Antonio Lombardi (*Pax Christi*), Napoli, 10 ottobre 2013

in virtù della fraternità e dell'unità del genere umano; la stretta correlazione tra pace e sviluppo; la distinzione tra ideologie politiche e movimenti storici, se capaci di interpretare correttamente le giuste aspirazioni della persona umana.

Tra i relatori che si sono succeduti, Alberto Melloni ci ha parlato della genesi dell'enciclica, la cui idea nacque dopo la crisi dei missili di Cuba (ottobre 1962); il testo, preparato da mons. Pavan e rivisto da Roncalli, venne criticato dai teologi consultati dal papa per il suo carattere innovativo soprattutto sull'aspetto dottrinale; il papa, salvo alcune limature, lo pubblicò ed esso ebbe un grande impatto sull'opinione pubblica e sullo stesso Concilio che era in corso.

Il pastore Luca Negro ha esaminato soprattutto gli aspetti relativi ai rapporti ecumenici, mentre nel pomeriggio Raniero La Valle

ha fatto un parallelo tra la carica innovatrice di Giovanni XXIII e quella di papa Francesco: oggi sembra si stia riaprendo la porta dell'innovazione, soprattutto nel campo pastorale e nei segni che vengono dati di una Chiesa attenta ai bisogni dei poveri, preoccupata di condividere il cammino con l'umanità più che di emettere sentenze.

Infine Nanni Salio e Angela Marasso hanno illustrato il valore della nonviolenza nella ricerca della pace.

Si è concluso con una testimonianza dell'Operazione Colomba, ong che opera nelle zone di conflitto, sull'azione di volontari in Albania per aiutare le famiglie ad uscire dalle vendette di sangue, là ancora diffuse, come esempio di applicazione di quella ricerca di mezzi nonviolenti per la risoluzione dei conflitti che anche dalla *Pacem in Terris* ha ricevuto impulso.

— Appuntamenti —

Vi aspettiamo tutti il **14-15-16 novembre 2013** all'inaugurazione dei nuovi spazi del Centro Studi Sereno Regis in via Garibaldi 13 a Torino, dedicati a "Cinema per la Pace Irene".

In questi tre giorni sono previste varie attività (dibattiti, incontri, proiezioni, mostre, ecc.). Per maggiori informazioni sul progetto "Irene" consultare www.serenoregis.org/irenea

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Continua il ciclo di conferenze organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX Settembre, Cuneo.

Lunedì 2 dicembre 2013: Toni Caranta presenterà, illustrandole, immagini a colori su "Falkland, l'arcipelago dei pinguini e... del vento" e "La ultima terra sulle tracce di Padre De Agostini e Giacomo Bove".

CORSO DI ORTICOLTURA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) in collaborazione con il comune di San Francesco al Campo organizza un Corso di "Orticoltura tradizionale/biologica" per hobbisti, a cura di Mario Ranzi.

Il Corso, composto da 5 lezioni teoriche, inizierà **venerdì 8 novembre, alle ore 20,30** e proseguirà con cadenza settimanale a San Francesco al Campo, nel Centro socio-culturale di Piazza San Francesco d'Assisi.

Saranno trattati i seguenti argomenti: preparazione del terreno e concimazione; pianificazione dell'orto e coltivazione; semi, semine e trapianti; come proteggere le nostre piante; schede botaniche delle piante.

Le iscrizioni si riceveranno in loco prima dell'inizio delle lezioni.

Per informazioni:

Claudio Zingale, 340.9017776;

Mario Ranzi: 011.9228050; 329.7431313.

L'AMBIENTE A "TEKNOTRE"

Anche nel periodo 2013-2014 il calendario di lezioni di "Teknotre", con sede in via Principessa Clotilde 95/A, Torino, presenta tematiche legate all'ambiente e curate da consiglieri di Pro Natura Torino.

Piero Claudio Cavallari terrà 12 incontri, con cadenza quindicinale a partire da lunedì 11 novembre 2013, con orario 16-18, sul tema "I rifiuti: un problema per tutti".

Reno Giorgi terrà 6 incontri, con cadenza quindicinale, a partire da martedì 5 novembre 2013, con orario 16-18, sul tema "Energia: conoscerla per risparmiarla".

L'ARCA DEL RE CIT

Nell'ambito delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit" è programmato per **domenica 15 dicembre** l'incontro di fine anno con la "Bagna cauda" e lo scambio di auguri alla trattoria Koliba, raggiungibile con una passeggiata di circa 45 minuti da Rorà, in Val Pellice.

Partenza con bus riservato alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo Re Umberto, Torino. Dal 25 ottobre sono iniziate le iscrizioni alla **Settimana bianca** in programma dal 2 al 9 febbraio 2014 a Merano.

Inoltre l'**attività invernale** è programmata nelle domeniche 12, 19 e 26 gennaio 2014, con l'interruzione per lo svolgimento della Settimana bianca, e ripresa nelle domeniche 16 e 23 febbraio 2014.

Le iscrizioni inizieranno venerdì 29 novembre 2013, alle ore 16, nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino.

PRO NATURA CARMAGNOLA

I soci di Pro Natura Carmagnola si riuniranno giovedì 12 dicembre alle ore 21, presso la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Francesco Bussone" in via Valobra 143, per lo scambio degli auguri natalizi.

Crescono le Oasi del Burchvif

Dopo quasi trent'anni di affitto la parte "storica" del "Campo della Ghina", circa 12 pertiche milanesi (poco meno di un ettaro), diventerà proprietà di Burchvif, l'Associazione di Borgolavezzaro (NO) aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione Pro Natura. Quasi trent'anni fa il compianto Giulio Chiesa, socio fondatore di Burchvif, aveva concesso in affitto all'associazione questo suo campo dopo che vi erano stati ritrovati alcuni reperti archeologici (soprattutto cocci di epoca preromana e romana) allo scopo di consentire al neonato Gruppo Ricerche Storiche ed Archeologiche di Burchvif di approfondire le ricerche su eventuali antichi insediamenti nell'area, insediamenti confermati in seguito anche da Bruno Radice nel suo *Le origini di Borgolavezzaro*, edito da Burchvif nel 1991.

Il futuro dell'area prese poi una direzione decisamente naturalistica e da allora (di acqua sotto i ponti ne è passata molta) il "Campo della Ghina" è diventato la bella realtà botanica vanto dell'Associazione e molto conosciuta nella zona.

La richiesta di Giuseppe Chiesa, figlio ed erede di Giulio, di voler vendere il terreno entro dicembre 2013 ha colto alla sprovvista il Burchvif, visto che non era mai emersa la sua volontà di vendere e, fatto ancor più importante, le casse dell'associazione in questo momento non traboccano certo di euro, assorbiti quasi tutti dal progetto del "Muron dal Nètu". Vi è stato qualche momento di perplessità e si sono attuate consultazioni all'interno del Consiglio del Burchvif, fino ad intravedere la soluzione. A deliberare l'acquisto è stata l'Assemblea straordinaria che si è svolta mercoledì 9 ottobre a Palazzo Longoni decidendo all'unanimità di incaricare il presidente di agire in nome e per conto di Burchvif per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi relativi agli acquisti sia del "Campo della Ghina" sia del "Muron dal Nètu" con la stipula dei prescritti rogiti notarili.

Il problema economico è stato risolto grazie alle anticipazioni di alcuni soci e chiedendo alla Fondazione della Comunità del Novarese la chiusura anticipata del progetto, ormai pressoché concluso, del "Muron dal Nètu" con relativa liquidazione del contributo già assegnato, ma che avrebbe dovuto essere pagato nella seconda metà del 2014.

E' nato a Cuneo il "Forum sulla Mobilità"

A partire dal 5 marzo scorso in Cuneo si sono tenute più assemblee, che hanno avuto lo scopo di verificare la possibilità di formare un Forum cittadino riguardante la Mobilità; si voleva creare un soggetto nuovo che fosse in grado di affrontare tale materia con competenza, proporre soluzioni percorribili ed essere interlocutore credibile, autorevole ed ascoltato della Municipalità.

Di quest'iniziativa si sono fatti promotori e si sono attivamente impegnati i Comitati Ferrovie locali e Salviamo il paesaggio; le Associazioni Legambiente Cuneo, Pro Natura Cuneo, ISDE medici per l'ambiente; il gruppo: WSF collective, e le forze politiche Costituyente dei Beni Comuni, SEL, Progetto Partecipato Piemonte, Movimento 5 stelle, Rifondazione Comunista. Nel corso di queste occasioni di incontro si è osservato come Cuneo stia subendo cambiamenti irreversibili: una massiccia cementificazione, la realizzazione di "Grandi Opere", la continua perdita di collegamenti ferroviari unitamente ad un ridimensionamento dei trasporti pubblici locali, e quindi ad una nuova "invasione" del traffico automobilistico privato, tra l'altro e non solo causa di inquinamento. Si è deciso che tutto questo non potesse procedere senza una reale partecipazione dei Cuneesi, i veri "proprietari collettivi" del Territorio, che hanno anche l'imperativo compito di tramandare alle ge-

nerazioni future la vivibilità di Cuneo. Nel corso degli incontri è stato redatto un documento, condiviso da tutti i partecipanti, su cui basare le future iniziative.

Si è altresì constatato che l'amministrazione comunale ha avviato da poco tempo un percorso partecipativo sulla mobilità, affidandolo al SITI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione), all'interno del quale si è reputato possibile svolgere un importante ruolo, ovvero esercitare una forte azione condivisa, capace di influenzarne i risultati e di favorire la partecipazione del più ampio numero di cittadini. Si è deciso quindi di far nascere il Forum che si porrà come contenitore di istanze, proposte e iniziative dei Cittadini. Inoltre il Forum potrà essere interlocutore del Comune di Cuneo, grazie ai Consiglieri comunali e alle associazioni partecipanti al Forum stesso.

Visti gli obiettivi, i componenti del Forum si attendono oltre ed ulteriori adesioni, da parte di gruppi, ma anche e soprattutto di tanti singoli cuneesi interessati e intenzionati a portare avanti i medesimi scopi. Infine, pensiamo che il Forum debba fare proprio il significato di una parola enunciata poco tempo fa dal Papa Francesco: "tenerezza" che nel suo senso etimologico riporta al tenere, abbracciare e custodire, nel nostro caso, la città, la qualità del suo ambiente, delle sue cose e delle persone che la vivono.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Menenghin, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino